
La Lega Nord e la “sforbiciata” alle università

Massimo Ceccon, nella lettera pubblicata venerdì 11 maggio, cita la legge 133 del 2008 affermando che “da lì prendono origine gli ingenti tagli lineari e indiscriminati alla più alta istituzione formativa nazionale” (Università). Mi permetto di correggerlo: gli “ingenti tagli” traggono origine dalla pesantissima crisi economica che si stava già profilando, rischiando di far trovare il Paese impreparato, come avvenuto per la Grecia. Piaccia o no, i “tagli lineari” sono l’unico intervento concreto che storicamente i nostri Governi – qualunque sia il loro colore - riescono a fare (a inizio legislatura).

Nel 2008 vittime della “sforbiciata” furono anche le università. E io, da responsabile della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, mi misi al

lavoro affinché una quota crescente delle risorse per gli atenei fosse almeno assegnata su criteri di premialità, e non più sulla base della cosiddetta “spesa storica” per cui chi più aveva speso in passato più ha continuato a incassare. L’art.13 comma 1 bis, da noi inserito nella riforma dell’Università, garantisce che questo processo non si fermi e, anzi, prosegua fino a superare Paesi ben più avanzati. Per quanto riguarda il Tirocinio formativo attivo, il signor Cescon afferma che gli sembra «un po’ tardi per accorgersi di questa “falsa illusione”».

Non posso allora che suggerire a Cescon di essere più attento alle notizie di stampa. Già l’estate scorsa (lancio di agenzia) affermavo: «Il ministro Gelmini non ceda alle lobby dei corsi abilitanti per l’insegnamento. Ci sono forti pres-

sioni da parte di alcuni ambienti universitari, sfociate in una vera e propria campagna stampa, che – facendo leva sulla giusta esigenza che le nuove generazioni non siano escluse dalla docenza – vorrebbero sfruttare le scarse possibilità economiche dei nostri ragazzi senza offrire loro alcuna prospettiva concreta. Deve prima essere chiaro il percorso: un efficace filtro del merito e della qualità nel nuovo meccanismo di reclutamento in via di definizione, consentirà di allargare le maglie dell’accesso all’abilitazione senza produrre ulteriori masse di disoccupati o sotto-occupati (chi finora ha puntato sulle “furbate”, rinuncerà in partenza)».

Mario Pittoni

Capogruppo Lega Nord Commissione Istruzione del Senato